

CONTRO LA FINANZIARIA DI GUERRA DEL GOVERNO MELONI: BLOCCHIAMO TUTTO!

Appello alla costruzione dello sciopero generale del 28 novembre a Torino contro la finanziaria di guerra del governo Meloni.

Lo straordinario movimento di queste settimane segna un cambiamento forte nella partecipazione politica e sociale del nostro paese. Non solo centinaia di migliaia di lavoratrici e lavoratori hanno preso la parola nelle piazze, ma intere generazioni - che credevamo passivizzate dal modello neoliberista ormai maggioritario nella nostra società - hanno ritrovato il coraggio di alzare la testa, organizzarsi e partecipare alla lotta contro il genocidio che Israele perpetra da anni nei confronti del popolo palestinese.

Durante gli ultimi due scioperi generali abbiamo assistito a imponenti manifestazioni in solidarietà con la lotta per la sopravvivenza del popolo palestinese, costruite a partire dallo slogan “bocchiamo tutto”, lanciato dai lavoratori portuali di Genova, ed esplose poi con il vile attacco alla Global Sumud Flotilla.

Quelle parole hanno rappresentato la forza e la dignità del lavoro che rifiuta la complicità con il genocidio, che non accetta di caricare le navi della guerra, che riconosce il proprio ruolo nella lotta contro lo sfruttamento globale. Oggi, però, quelle stesse parole devono trasformarsi in un nuovo orizzonte comune: bocchiamo tutto per cambiare tutto.

Perché la guerra non è lontana: entra nelle nostre vite, nelle nostre buste paga, nei tagli ai servizi pubblici, nella precarietà e nella miseria che avanza. La nuova finanziaria del governo Meloni è una finanziaria di guerra: aumenta la spesa militare fino al 5% del PIL, obbedendo ai diktat di NATO, Unione Europea e Stati Uniti, mentre riduce le risorse per sanità, scuola, casa, pensioni e welfare. L'Italia, complice del genocidio del popolo palestinese, partecipa così alla costruzione di un'economia di guerra europea fondata sul riarmo, sulla competizione imperialista e sull'impoverimento delle classi popolari. In Europa sono già stati stanziati 800 miliardi di euro per la corsa agli armamenti, risorse sottratte a milioni di persone che faticano a vivere. Contro tutto questo, lo sciopero generale del 28 novembre è un passo necessario: per

costruire un fronte sociale e politico ampio che unisca la lotta per la Palestina alla lotta contro la guerra e la sua economia.

Scioperiamo perché i miliardi che oggi vanno alle armi tornino a finanziare la vita: la scuola e sanità pubbliche, i trasporti, il diritto all'abitare, la cura del territorio. Scioperiamo per un salario che consenta di vivere una vita dignitosa, indicizzato all'aumento reale dei prezzi, per un salario minimo legale che ponga fine alle diseguaglianze territoriali e alla precarietà, per tassare rendite e profitti parassitari e restituire quelle risorse al welfare, ai servizi, alla dignità delle persone, per la sicurezza sui luoghi di lavoro e di formazione e contro lo sfruttamento che uccide.

Oggi più che mai, il compito del sindacato conflittuale e delle realtà sociali è unire le lotte: quella di lavoratrici e lavoratori con quella di studentesse e studenti, quella contro la guerra e il riarmo con quella contro i salari da fame e lo smantellamento dei diritti.

Chiamiamo tutte le organizzazioni politiche, associative, sociali e di movimento a sottoscrivere questo appello e a partecipare alla costruzione collettiva dello sciopero generale, a partire dall'assemblea cittadina del 19 novembre presso il CAP 10100 in Corso Moncalieri 18 alle ore 17.00.